

La provincia, i nodi

Più telecamere in città via libera al progetto

Vincenzo Grasso

Una città più sicura. Franza ci crede. E con lui la sua giunta che dà il via libera al potenziamento gli impianti di video sorveglianza che mira, appunto, ad aumentare il livello di sicurezza sull'intero territorio comunale in risposta alle crescenti richieste della popolazione.

Ma procediamo con ordine. Nel dettaglio, si tratta di un progetto che prevede una spesa di 196mila euro per il Comune di Ariano Irpino che intende partecipare alla richiesta di finanziamento, a valere sulle risorse finanziarie fissate in 19 milioni di euro, secondo le modalità indicate dal decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, per il finanziamento di sistemi tecnologici a supporto della sicurezza urbana.

A tal proposito l'amministrazione guidata dal sindaco Enrico Franza intende procedere alla realizzazione dell'ampliamento dell'impianto di videosorveglianza esistente mediante la dislocazione di altre 7 postazioni di monitoraggio equipaggiate con telecamere per la lettura delle targhe e di contesto integrabili dal software di analisi video per il monitoraggio attivo delle aree a rischio, al fine di rafforzare le azioni di prevenzione e di contrasto alle forme di illegalità presenti nelle aree urbane del territorio di Ariano Irpino e dei Comuni limitrofi con particolare riferimento alle aree di accesso.

Il sistema prevede, oltre all'installazione delle telecamere, un sistema di trasmissione dei segnali a potenziamento dell'infrastruttura di rete esistente. A tale scopo, il comando di polizia municipale del Comune di Ariano Irpino ha redatto un documento nel quale sono individuati, di concerto con le forze dell'ordine, i punti di controllo sul territorio comunale, esteso anche nelle aree territoriali dei Comuni limitrofi e la stima economica per la realizzazione, configurazione e la messa in esercizio delle postazioni di monitoraggio.

La scelta delle ubicazioni dei siti risponde a diverse necessità. Innanzitutto alla realizzazione di postazioni comprendenti telecamere di lettura targhe e di contesto in primis nelle zone di accesso ai territori comunali di Ariano Irpino e limitrofi; il potenziamento dell'infrastruttura di rete esistente al fine di poter convogliare i flussi video

►L'ok in giunta al potenziamento del sistema di videosorveglianza



►Saranno installati altri sette impianti la spesa stimata in circa 200mila euro



delle postazioni di videosorveglianza presso la sala server e di monitoraggio della polizia municipale di Ariano Irpino, che risulta già adeguata alle più stringenti ed evolute necessità di sicurezza ed adeguati in termini tecnico funzionali. Pertanto, si provvederà ad integrare la piattaforma software

per consentire l'archiviazione, gestione e visualizzazione delle immagini delle postazioni oggetto di intervento; l'ottenimento di un controllo completo delle vie di accesso al territorio e di avere un favorevole posizionamento geografico ai fini della raggiungibilità radio. Pertanto, in sede di analisi di fatti-

bilità sono state condotte approfondite analisi circa le ubicazioni dei siti "strategicamente" più rilevanti. Lo studio ha condotto alla determinazione di alcune postazioni: sala operativa comando vigili, Feudo Corteseno-Grottaminarda (Strada Statale 90); Masseria Bongo (Strada Statale 90); Savignano Irpino-Greci (Strada Statale 90/90bis), Villanova-Zungoli (Strada Provinciale 10), Montecalvo Irpino (Contrada San Vito-Contrada Ficucelle), Cusano, strada statale 90 bis. Insomma si punta al potenziamento di impianti realizzati o in corso di realizzazione, purché non sovrapponibili con il "tracciato di progetti" già precedentemente realizzati con altri fondi negli ultimi cinque anni e al potenziamento di impianti in corso di realizzazione con risorse del Poc Legalità, purché non sovrapponibili con il "tracciato di progetti" già precedentemente realizzati con altri fondi negli ultimi cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI APPARECCHI COORDINATI DA UNA SALA SERVER SARANNO IN GRADO DI LEGGERE LE TARGHE DELLE AUTOMOBILI

Restaurato il campanile di San Giovanni Battista

VILLANOVA DEL BATTISTA

Nicola Diluio

Domina dall'alto la comunità locale, affacciata sulla Valle dell'Ufita. Simbolo di religiosità e storia, il campanile della Chiesa Madre di San Giovanni Battista torna a brillare in tutta la sua splendore. Il suono delle campane scandisce il senso di appartenenza e generosità che ha spinto un gruppo di cittadini di Villanova del Battista a fornire il proprio contributo - a titolo completamente gratuito - per un completo restauro.

L'intervento, portato a termine senza alcun onere per la collettività, ha restituito piena dignità e decoro a uno dei luoghi più rappresentativi del paese: non solo un elemento architettonico, ma

un presidio identitario e spirituale, punto di riferimento per generazioni di villanovesi. Il primo cittadino Ernesto Iorizzo a nome dell'amministrazione comunale, sottolinea l'importanza di «un gesto che va oltre la semplice manutenzione: è un atto di amore verso la comunità, un esempio concreto di spirito civico e collaborazione».

Tra i promotori e realizzatori dell'iniziativa ci sono Carlo Moschella, Maraia Angelo, Raffaele Silano, Roberto Silano, Angelo Silano, Giannino Chillo, Ambrogio Romeo, Silvio Iorizzo e la Ditta Nova Edil, che hanno messo a disposizione tempo, competenze professionali e risorse materiali.

E il risultato è sotto gli occhi di tutti, con il parroco don Tonino Biondi che parla di «una testimonianza viva di fede, di solidarietà e di amore per il proprio paese».

Il campanile di Villanova del Battista, che con molta probabilità risale al XVIII secolo, è annesso alla chiesa dedicata al patrono del paese San Giovanni Battista.

La struttura ha resistito ai segni del tempo. I terremoti dello scorso secolo hanno creato danni, senza però comprometterne la stabilità. Poi il trascorrere del tempo ha fatto il resto, fino a quando un gruppo di volenterosi cittadini non ha deciso di intervenire per riportarlo nel suo splendore e restituirlo così all'intera comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESTAURO Il campanile della Chiesa Madre di Villanova del Battista



Famiglie in difficoltà, una comunità nell'edificio confiscato alla camorra

TAURANO

Nello Cassese

Era un edificio dei clan, ora diventerà una casa di comunità. A Taurano una nuova comunità Mamma-Bambino prenderà vita in spazi che prima erano utilizzati dalla criminalità organizzata. Il Comune, nella visione di ridare vita ai beni confiscati alla camorra, ha concesso a titolo gratuito degli alloggi in via Passetto al raggruppamento temporaneo di imprese Athena e L'impronta. L'obiettivo è quello di creare un luogo sicuro e accogliente per donne con figli in situazioni di difficoltà.

L'iniziativa è finanziata dalla Regione Campania ed ha previsto la completa ristrutturazione

ne delle unità abitative interessate dal bando. Piena soddisfazione da parte del primo cittadino, Michele Buonfiglio: «Provo un'emozione profonda nel poter condividere con la nostra comunità un traguardo che va ben oltre la semplice amministrazione. Si tratta della rinascita di spazi una volta segnati dall'illegalità, trasformati ora in simboli di accoglienza, speranza e dignità». Un iter avviato tempo fa e che ora ha trovato efficacia: «Abbiamo sbloccato una situazione ferma da annidimostro mostrando che, con determinazione e lavoro di squadra, anche ciò che sembrava perduto può diventare risorsa per il bene comune. Ringrazio la Regione Campania per il sostegno e tutti coloro che hanno creduto in questo progetto.

Oggi più che mai credo che la legalità non sia solo una parola, ma un atto concreto. Non ci resta che continuare su questa strada, con coraggio e visione». Le buone notizie per la popolazione di Taurano, però, non finiscono qui. L'amministrazione ha infatti perfezionato un'altra iniziativa per i bambini del luogo ottenendo un finanziamento importante per le strutture scolastiche. Grazie ai fondi del Pnrr, a Taurano arriveranno 480mila euro i destinati alla realizzazione di un nuovo asilo nido. L'investimento permetterà di aumentare i posti disponibili nei servizi per l'infanzia, offrire spazi più sicuri, moderni e inclusivi per le fasce più piccole e, al contempo, supportare le famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una strada intitolata a Verderosa l'imprenditore che fondò la Mive

S. ANGELO DEI LOMBARDI

Giulio D'Andrea

A due anni dalla scomparsa di Antonino Verderosa, la comunità di Sant'Angelo dei Lombardi ricorda l'uomo e l'imprenditore, colui che ha contribuito alla ricostruzione socio-economica nel dopo terremoto e che per moltissimi, se non per tutti, era Tonino.

Il rapporto con i dipendenti della Mive, il suo sorriso dolce, la sua classe mista ad umiltà, erano sue caratteristiche. Così stasera il consiglio comunale di Sant'Angelo si ritroverà, alle 19, per consegnare il decreto e la delibera di intitolazione della strada su cui insiste l'ex stabilimento Mive alla memoria di Antonio Verderosa. Un

grande santangioiese, imprenditore illuminato e coraggioso che tanto ha dato all'Alta Irpinia tutta e all'intera provincia. Ai lavori del consiglio seguirà l'intitolazione della strada. Quindi alle ore 20, presso l'Abbazia del Goleto, si terrà un breve e intenso momento di ricordo a cura della famiglia del compianto Tonino, degli amici più cari e delle autorità. La giornata si concluderà sempre al Goleto con il concerto dei Sonora Junior Sax, sessanta ragazze ragazzi reduci tra l'altro dal grande successo al Giffoni Film Festival. Musiche da Strauss a Geisler, da Puccini a Kalman. Un modo splendido per rendere omaggio, con la musica, a «una persona che ha fatto tanto, in silenzio, con umiltà», dicono i sassofonisti. Il nome di Verderosa è legato

al mondo dell'impresa, ad un attivismo incessante e positivo nel mondo dell'associazionismo. Fondò la Mive, oggi una eccellenza e tra le realtà più qualificate e riconosciute nel settore delle reti di trasporto di energia elettrica, un ambito tecnico tra i più complessi e strategici del Paese. Ma dietro ogni traguardo raggiunto c'è una storia di forza, di visione e di resilienza. Al cuore di questa storia, ricorda la famiglia, c'è Antonino Verderosa, capace di trasformare una tragedia in un'occasione di rinascita. È il 1980 quando il terremoto dell'Irpinia distrugge l'Elettromive, azienda fondata negli anni '60 con il suo fraterno amico Luigi Minicucci. Dalle macerie nasce, solo un anno dopo, Mive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA